

	<b>PROGETTISTA</b>  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	<b>COMMESSA</b> <b>NR/19388</b>	<b>UNITÀ</b> <b>00</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE LAZIO</b>	<b>LSC-160</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>POT. ALL. CENTRALE ENEL DI TORREVALDALIGA NORD (ROMA)</b> <b>DN 400 (16") – DP 75 bar</b>	Pagina 1 di 23	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Metanodotto:

POT. ALL. CENTRALE ENEL DI TORREVALDALIGA NORD (ROMA)

DN 400 (16") – DP 75 bar

Verifica preventiva dell'interesse  
archeologico  
(D.lgs. 50/2016, Art.25)

A cura di

**GEA S.r.l.**

*Ricerca e documentazione archeologica*



Sede legale: Via Roma, n. 48 – 29121 Piacenza

Uffici: Str. Farini, n. 9 - 43121 Parma

Tel. 0521.237794 - Fax. 0521.1852764

C.F. e Part.Iva 0202522 034 0

E-mail:geaparma@gearcheologia.it

**GEA s.r.l. Ricerca e documentazione archeologica**  
 Sede Leg.: Via Roma, 48 - 29121 PIACENZA (PC)  
 Ufficio: Str. Farini, 9 - 43121 PARMA (PR)  
 Tel. 0521.237794 - Fax 0521.1852764  
 Cod. Fisc. e Partita IVA 02025220340  
 E-mail: geaparma@katamail.com  
 P.E.C.: geaparma@open.legalmail.it

0	Emissione	Capelli	Capelli	Capelli	18/10/2019
Rev.	Descrizione	Elaborato	Verificato	Approvato	Data

	<b>PROGETTISTA</b>  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	<b>COMMESSA</b> <b>NR/19388</b>	<b>UNITÀ</b> <b>00</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE LAZIO</b>	<b>LSC-160</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>POT. ALL. CENTRALE ENEL DI TORREVALDALIGA NORD (ROMA)</b> <b>DN 400 (16") – DP 75 bar</b>	Pagina 2 di 23	<b>Rev.</b> <b>0</b>

## INDICE

1. PREMESSA	P. 3
1.1 Descrizione del tracciato	P. 3
2. METODOLOGIA OPERATIVA	P. 6
3. INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO-AMMINISTRATIVO	P. 7
4. GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA	P. 7
5. INQUADRAMENTO STORICO ED EVOLUZIONE DEL POPOLAMENTO	P. 9
5.1. Sintesi dell'evoluzione storica del popolamento dell'area d'ambito.	P. 9
5.2 Preistoria e Protostoria	P. 10
5.3 Età Etrusca	P. 10
5.4 Età romana	P. 11
5.5 Età medievale	P. 13
6. TOPONOMASTICA	P. 14
7. RICOGNIZIONE FOTOGRAFICA DELL'AREA DI PROGETTO	P. 16
7.1 Metodologia	P. 16
7.2 Documentazione fotografica	P. 16
8. SCHEDE DI SITO	P. 19
9. ATTRIBUZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO ARCHEOLOGICO	P. 22
10. BIBLIOGRAFIA	P. 23

## ALLEGATI

- Corografia delle presenze archeologiche
- Carta delle presenze archeologiche (scala 1:10.000)
- Carta del rischio archeologico (scala 1:10.000)

	<b>PROGETTISTA</b>  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	<b>COMMESSA</b> <b>NR/19388</b>	<b>UNITÀ</b> <b>00</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE LAZIO</b>	<b>LSC-160</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>POT. ALL. CENTRALE ENEL DI TORREVALDALIGA NORD (ROMA)</b> <b>DN 400 (16") – DP 75 bar</b>	Pagina 3 di 23	<b>Rev.</b> <b>0</b>

## 1. PREMESSA

La presente relazione ha l'obiettivo di analizzare il contesto archeologico di un settore del comune di Civitavecchia in relazione all'opera **"Metanodotto: Potenziamento Allacciamento Centrale di Torrevaldaliga Nord (Roma) DN 400 (16") – DP 75 bar.**

### 1.1 DESCRIZIONE DEL TRACCIATO

I tracciati delle condotte in progetto ed in dismissione sono rappresentati nelle planimetrie in scala 1:10.000 allegate alla presente. Tali elaborati definiscono nel loro insieme, tutti gli elementi dell'opera descritti nel presente quadro di riferimento progettuale.

Le opere in progetto, ricadono interamente nel territorio del Comune di Civitavecchia (RM), nella sezione n.36306 della cartografia tecnica regionale della Regione Lazio in scala 1:10.000.

In particolare i metanodotti in progetto ed in dismissione oggetto del presente studio consistono in:

#### ***Pot. Allacciamento C.le Enel di Torrevaldaliga Nord (Roma) DN 400 (16") – DP 75 bar***

Il metanodotto in progetto, denominato "Pot. Allacciamento C.le Enel di Torrevaldaliga Nord (Roma) DN 400 (16") – DP 75 bar" avente lunghezza di circa 523 m, è costituito da una tubazione in acciaio DN 400 (16") ed è progettato con pressione di progetto (DP) pari a 75 bar (1a specie).

La nuova condotta DN 400 (16") si stacca dal metanodotto denominato (4160223) All. Enel Valdaliga Sud DN 600 (24") in corrispondenza della nuova area impiantistica ubicata tra via Dino Marrani e la linea ferroviaria Roma – Grosseto, con un pezzo a "T" (600x400) e valvola di intercettazione (PIDS). All'interno dell'area impiantistica il progetto prevede anche il nuovo impianto di intercettazione di linea (PIL) DN 600 (24") sul metanodotto (4160223) All. Enel Valdaliga Sud DN 600 (24") e il PIDS del Ricollegamento Allacciamento Enel Torrevaldaliga Nord-Civitavecchia DN 300 (12"), questi ultimi rispettivamente in sostituzione degli impianti 4160223/1 e 12330/1 esistenti che verranno rimossi così come tutta l'area impiantistica esistente a monte di via Dino Marrani..

A valle dello stacco il met. Pot. All. C.le Enel di Torrevaldaliga Nord (Roma) DN 400 (16") – DP 75 bar percorre in parallelismo con via Dino Marrani un primo tratto oggi destinato a deposito attrezzature per una lunghezza di circa 160 m, successivamente si sposta leggermente di 20 m in sinistra senso gas e si pone in stretto parallelismo con il metanodotto esistente (12330) All. Enel Torrevaldaliga Nord – Civitavecchia DN 300 (12"), percorre 150 m e poi devia in sinistra per attraversare, mediante trivellazione

	<b>PROGETTISTA</b>  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	<b>COMMESSA</b> <b>NR/19388</b>	<b>UNITÀ</b> <b>00</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE LAZIO</b>	<b>LSC-160</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>POT. ALL. CENTRALE ENEL DI TORREVALDALIGA NORD (ROMA)</b> <b>DN 400 (16") – DP 75 bar</b>	Pagina 4 di 23	<b>Rev.</b> <b>0</b>

con trivella spingitubo, contemporaneamente la ferrovia Roma-Grosseto e la strada della Torre Valdaliga, sempre mantenendo il parallelismo con il metanodotto esistente.

A valle di detto attraversamento il metanodotto termina all'interno della seconda area impiantistica in progetto da realizzarsi alle porte della centrale Enel, in corrispondenza della sua strada di accesso. All'interno dell'area impiantistica è prevista la realizzazione dei punti di intercettazione atti a contenere rispettivamente le valvole di intercettazione sia della nuova linea DN 400 (16") (PIL) che della linea DN 300 (12") (PIDS) anch'essa in progetto.

A valle delle valvole di intercettazione le due condotte si uniscono in una unica linea DN 400 (16") così da generare un unico punto di consegna del metano all'utente.

#### ***Ric. All. Enel Torrevaldaliga Nord – Civitavecchia DN 300 (12") – DP 75 bar***

Come precedentemente specificato, oltre all'opera principale descritta nel precedente paragrafo 2.1, sono previste delle opere minori ad essa connesse funzionali alla realizzazione ed esercizio dell'opera stessa.

Relativamente all'All. Enel Torrevaldaliga Nord – Civitavecchia DN 300 (12") – MOP 75 bar, il progetto prevede la posa di 2 brevi tratti di condotta DN 300 (12") di cui il primo, della lunghezza di 50 m circa, ha lo scopo di ricollegare la nuova area impiantistica ubicata tra via Dino Marrani e la linea ferroviaria Roma – Grosseto (v. para 2.1) con il metanodotto esistente, ora alimentato dall'impianto PIDS n. 12330/1 da porsi fuori esercizio. In tale tratto è previsto l'attraversamento di Via Dino Marrani da realizzarsi mediante scavo a cielo aperto.

Il secondo tratto di condotta DN 300 (12"), avente lunghezza circa 23 m ha lo scopo di ricollegare il metanodotto esistente all'All. Enel Torrevaldaliga Nord – Civitavecchia DN 300 (12") – MOP 75 bar al nuovo impianto PIDS da realizzarsi in corrispondenza della nuova area impiantistica prevista alle porte della centrale Enel.

La realizzazione delle opere sopra descritte comporta la rimozione/intasamento dei seguenti tratti di tubazione e impianti da porsi fuori esercizio:

- Tratto tra PIDS DN 300 (12") Centrale Enel in progetto e PIDA n. 12330/2 L= 242 m.
- Tratto per eliminazione PIDS n. 12330/1 L= 37 m.

	<b>PROGETTISTA</b>  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	<b>COMMESSA</b> <b>NR/19388</b>	<b>UNITÀ</b> <b>00</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE LAZIO</b>	<b>LSC-160</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>POT. ALL. CENTRALE ENEL DI TORREVALDALIGA NORD (ROMA)</b> <b>DN 400 (16") – DP 75 bar</b>	Pagina 5 di 23	<b>Rev.</b> <b>0</b>

*(4160223) All. Enel Valdaliga Sud DN 600 (24") – MOP 75 bar, Variante DN 600 (24") – DP 75 bar per rifacimento PIL e Ins. Tronchetto su (4160223) All. Enel Valdaliga Sud*

Come precedentemente specificato il progetto prevede la realizzazione di una nuova area impiantistica ubicata tra via Dino Marrani e la linea ferroviaria Roma – Grosseto all'interno della quale verrà realizzato il nuovo impianto di intercettazione di linea (PIL) DN 600 (24") sul metanodotto (4160223) All. Enel Valdaliga Sud DN 600 (24") e il PIDS del Ricollegamento Allacciamento Enel Torrevaldaliga Nord-Civitavecchia DN 300 (12").

Al fine di realizzare la nuova area impiantistica, si rende necessaria una variante locale al met. (4160223) All. Enel Valdaliga Sud DN 600 (24") – MOP 75 bar, da eseguirsi mediante la posa un nuovo tratto di condotta DN 600 (24").

Il nuovo impianto verrà realizzato in sostituzione degli impianti 4160223/1 e 12330/1 esistenti che verranno rimossi, così come tutta l'area impiantistica esistente a monte di via Dino Marrani in sostituzione della quale è previsto l'inserimento in linea di un breve tratto di tubazione DN 600 (24") L= 7 m.

La realizzazione delle opere sopra descritte comporta la rimozione/intasamento dei seguenti tratti di tubazione e impianti da porsi fuori esercizio:

- Tratto per eliminazione PIL n. 4160223/1 L= 7 m;
- Tratto per rifacimento PIL DN 600 (24") L= 28 m.

	<b>PROGETTISTA</b>  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	<b>COMMESSA</b> <b>NR/19388</b>	<b>UNITÀ</b> <b>00</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE LAZIO</b>	<b>LSC-160</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>POT. ALL. CENTRALE ENEL DI TORREVALDALIGA NORD (ROMA)</b> <b>DN 400 (16") – DP 75 bar</b>	Pagina 6 di 23	<b>Rev.</b> <b>0</b>

## 2. METODOLOGIA OPERATIVA

La presente ricerca è stata realizzata raccogliendo dati archivistici e bibliografici al fine di determinare lo stato di fatto delle conoscenze archeologiche del territorio circostante l'area di studio. L'elenco dei siti e delle aree archeologiche indicati nella presente relazione e la loro ubicazione è stato ricavato dalle seguenti risorse disponibili in rete: Sopralluogo ed indagine sul campo con seguente valutazione del rischio archeologico dell'area e dei possibili impatti degli impianti da installare su eventuali siti archeologici o livelli di frequentazione antropica.

- Inquadramento geomorfologico e topografico dell'area tramite l'utilizzo delle carte tematiche, della cartografia storica, della cartografia moderna e delle fotografie satellitari
- Studio dell'evoluzione storica del territorio circostante il sito attraverso un'analisi dei dati relativi ai siti archeologici di aree viciniori noti in bibliografia.
- Sintesi dei dati e valutazione della potenzialità archeologica dell'area.

Le indagini preliminari previste dal D.L. 63/2005, sono state eseguite, ai sensi del D.lgs. 163/2006, art. 95, comma 1, dal dott. Nicola Cassone, in possesso di diploma di Laurea e diploma di Specializzazione in archeologia. L'indagine è stata effettuata analizzando i dati bibliografici e d'archivio, al fine di individuare possibili interferenze tra il progetto e le presenze archeologiche documentate nell'area del Comune interessata dall'opera in progetto; è stata condotta l'analisi delle foto aeree satellitari per individuare la presenza di eventuali tracce anomale; è stata inoltre condotta una ricognizione sul tracciato di progetto, con relativa documentazione fotografica preliminare. È stata di seguito elaborata una **Carta delle Presenze archeologiche** con il posizionamento di tutti i siti riconosciuti, che restituisce un quadro diacronico delle dinamiche insediative nel territorio oggetto della presente ricerca. Per la lettura della carta è necessario fare riferimento alle schede dei siti, contraddistinti da diversi colori a seconda della datazione (età preistorica, età etrusca, età romana, età medioevale).

	<b>PROGETTISTA</b>  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	<b>COMMESSA</b> <b>NR/19388</b>	<b>UNITÀ</b> <b>00</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE LAZIO</b>	<b>LSC-160</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>POT. ALL. CENTRALE ENEL DI TORREVALDALIGA NORD (ROMA)</b> <b>DN 400 (16") – DP 75 bar</b>	Pagina 7 di 23	<b>Rev.</b> <b>0</b>

### 3. INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO AMMINISTRATIVO

L'area in cui ricade l'opera in progetto ricade nell'ambito amministrativo del Comune di Civitavecchia, in contrada Torre Valdaliga, località posta a 4,9 km a nord del centro storico di Civitavecchia, a ridosso della fascia costiera. L'area è compresa nel foglio 142, Il Quadrante della cartografia dell'I.G.M.I che comprende la tavoletta Civitavecchia (NO).

### 4. GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA

L'area oggetto della presente relazione è compresa nell'ambito del Bacino di Tarquinia, individuata tra le dorsali del M. Argentario-Manciano e dei Monti Romani a nord ovest e i Monti della Tolfa a sud est ed è delimitato ad est dalla dorsale Castell'Azzara-M.Razzano; essa è in gran parte coperta dalle unità vulcaniche pleistoceniche dei distretti Vulsino e Cimino-Vicano e ad ovest da un altro alto strutturale con direzione appenninica individuato con dati geofisici tra il M. Argentario e Civitavecchia

#### 4.1. IL BACINO DI TARQUINIA

I sedimenti della successione pliocenica del bacino di Tarquinia sono compresi in un area estesa assialmente almeno 20 km in direzione appenninica, larga non meno di 10 km ed ubicata in posizione tirrenica rispetto alla catena appenninica. Tali affioramenti sono discontinui a causa delle coperture di depositi quaternari marini, continentali e vulcanici. Il Bacino di Tarquinia è stato attivo durante il Pliocene con una sedimentazione terrigena ed in parte bioclastica sviluppatasi in regime tettonico estensionale sul substrato costituito da un'unità liguride. Si tratta del Flysch della Tolfa del Cretaceo superiore-Eocene, composto da un membro argilloso-calcareo e da un membro calcareo-marnoso con intercalazioni di argilliti varicolori e di torbiditi arenacee della Pietraforte. Dati di neotettonica indicano che l'area del Bacino di Tarquinia si è abbassata durante il Pliocene inferiore, mentre nel Pliocene medio-superiore essa si è prevalentemente sollevata. Il sollevamento è riconducibile all'intrusione magmatica del Distretto Vulcanico Tolfetano- Cerite. Durante il Pleistocene inferiore l'area si è di nuovo abbassata e si è sollevata a partire dal Pleistocene medio. Le indagini geofisiche di tipo gravimetrico evidenziano le faglie normali che delimitano il bacino e gli alti strutturali di Tarquinia e di Monte Romano che prosegue con una piccola inflessione fino a Tuscania. Il minimo gravimetrico coincidente con il depocentro del bacino, orientato NW-SE, è ubicato tra Tarquinia e Monte Romano. Queste strutture trovano buona corrispondenza con le unità formazionali in superficie. Infatti i due alti strutturali coincidono con gli affioramenti del Flysch della Tolfa e del Sintema di Tarquinia, depositato su zone di bassi fondali di piattaforma, mentre l'alto

	<b>PROGETTISTA</b>  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	<b>COMMESSA</b> <b>NR/19388</b>	<b>UNITÀ</b> <b>00</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE LAZIO</b>	<b>LSC-160</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>POT. ALL. CENTRALE ENEL DI TORREVALDALIGA NORD (ROMA)</b> <b>DN 400 (16") – DP 75 bar</b>	Pagina 8 di 23	<b>Rev.</b> <b>0</b>

strutturale dei Monti Romani coincide con le unità della Successione Toscana metamorfica del Trias ivi affiorante. Infine nel depocentro del bacino si rinvencono le peliti del Sintema di S. Savino fino all'altezza di Toscana. La successione dei sedimenti pliocenici comprende tre cicli. Il primo è rappresentato dalle peliti di piattaforma del Sintema di S. Savino dello Zancleano. Il secondo ciclo è attribuito al Piacenziano p.p.-Gelasiano inferiore ed è rappresentato dal Sintema di Tarquinia comprendente due subsistemi eteropici: il Subsistema delle Sabbie di Poggio Gallinaro e il Subsistema del Macco. Questi subsistemi giacciono sia sui sedimenti del primo ciclo, sia direttamente sul substrato costituito dal Flysch della Tolfa in discontinuità documentata da una brusca variazione di facies e da uno hiatus di ampiezza valutata tra 0.3 e 0.4 Ma. Infine il terzo ciclo, rappresentato dalla successione sabbiosa e ghiaiosa del Sintema di Poggio Martino, giace anch'esso sui sintemi di S. Savino e di Tarquinia. La probabile età è Gelasiano-Pleistocene inferiore

#### 4.2. GEOMORFOLOGIA.

L'area di progetto si situa in un'ampia pianura costiera con debole pendenza, pari a poco meno del 2% verso l'attuale linea di costa. Siamo poco al di fuori, in direzione nord, del tessuto urbano di Civitavecchia, con antropizzazione pari a circa il 50%. La quota media dal piano di campagna del tracciato dell'opera è di 13 metri s.l.m. Le diverse fasi di antropizzazione succedutesi nel territorio in oggetto hanno contribuito in maniera notevole a nuovi assetti del territorio; in particolare la costruzione dell'imponente complesso della Centrale ENEL di Torrevaldaliga e gli annessi impianti, hanno del tutto cancellato i gli assetti storici e naturali del paesaggio. Il territorio comunale di Civitavecchia può essere suddiviso in due ambiti morfologici principali, con peculiarità che dipendono principalmente dalle caratteristiche litologiche dei depositi affioranti e quindi dalla storia geologica che li ha interessati : un ambito collinare e un ambito costiero. L'ambito collinare è ubicato principalmente nella porzione centro meridionale del comune ed è caratterizzata da rilievi di quote modeste, a morfologia relativamente dolce. Nel settore E e SE, i rilievi collinari raggiungono quote massime di circa 400 m (M. Ferrara, Monte Paradiso) e sono caratterizzati da versanti moderatamente acclivi, degradanti, senza soluzione di continuità, sino alla linea di costa. Spesso i pendii sono interrotti da ampie incisioni vallive, a volte molto profonde, in cui scorrono corsi d'acqua a carattere torrentizio, caratterizzati da piane alluvionali di notevole ampiezza se rapportate ai relativi bacini di alimentazione. La fascia collinare situata a N si raccorda dolcemente all'ambito costiero, le cui morfologie sono riconducibili ad un paleoambiente costiero, identificabile non solo per le forme erosive (principalmente piattaforme di abrasione) ma anche per i depositi marini, ad esso associati.

	<b>PROGETTISTA</b>  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	<b>COMMESSA</b> <b>NR/19388</b>	<b>UNITÀ</b> <b>00</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE LAZIO</b>	<b>LSC-160</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>POT. ALL. CENTRALE ENEL DI TORREVALDALIGA NORD (ROMA)</b> <b>DN 400 (16") – DP 75 bar</b>	Pagina 9 di 23	<b>Rev.</b> <b>0</b>

Nel settore meridionale viceversa la piana costiera si riduce sin quasi a scomparire; qui il substrato flyschoidale raggiunge la linea di costa dando localmente origine a scarpate di alcuni metri (nella fascia compresa tra Borgo Odescalchi e il Porto turistico Riva di Traiano). Nell'ambito costiero esiste una stretta correlazione tra sedimenti e morfologie, tale da consentire l'identificazione di differenti cicli deposizionali sulla base della semplice osservazione geomorfologica. Nella zona costiera sono infatti individuabili più linee di costa, che si manifestano con estensione ed evidenza morfologica nettamente differente nelle aree a nord e a sud dell'abitato: nel settore settentrionale, infatti, il tratto dominante del territorio risiede in estese superfici subpianeggianti (35 Km circa, distribuite tra quota 2 e 25 m), mentre a sud prevale nettamente una costa acclive, con spianate di ampiezza limitata, localizzate alla base del versante (900-1000 m al massimo di larghezza, per un totale di pochi chilometri quadrati, sviluppate tra quota 5 e 40 m).

Il sistema morfologico costiero fossile è costituito dagli elementi piattaforma di abrasione-paleofalesia. Ogni ciclo eustatico (o eustatico-tettonico), con uno stazionamento marino di durata sufficientemente lunga, imposta una superficie di spianamento che determina una discontinuità morfologica, la cui base, coincidente con il livello massimo della trasgressione, rappresenta la paleolinea di costa relativa a quella data superficie di abrasione. Le discontinuità morfologiche possono configurarsi come una vera e propria parete rocciosa (paleofalesia s.s.) o come pendio di inclinazione ed evidenza variabile. Il sistema appare, pertanto, morfologicamente definito dall' orlo di scarpata che lo delimita verso costa (falesia della successiva fase trasgressiva) e dalla base della discontinuità che lo limita verso l' entroterra (falesia della fase eustatica che lo ha generato). Le piattaforme e le relative linee di costa, discriminate in base a criteri morfo-altimetrici, sono state suddivise in ordini differenti di preciso significato morfostratigrafico, di seguito descritti dalla costa verso l'interno

## 5. INQUADRAMENTO STORICO ED EVOLUZIONE DEL POPOLAMENTO

### 5.1. Sintesi dell'evoluzione storica del popolamento dell'area d'ambito.

In questo paragrafo verranno presi in esame i dati offerti dall'archeologia e dalle fonti storiche e documentarie al fine di descrivere sinteticamente le vicende del popolamento dell'area oggetto della presente indagine che ricadeva, in passato, all'interno del comprensorio dipendente dall'antico centro di *Centumcellae*, città fondata in età imperiale da Traiano, negli anni attorno al 107 d.C. Precedentemente l'area dell'antica *Centumcellae*/Civitavecchia ricadeva nella sfera d'influenza di due località oggi

	<b>PROGETTISTA</b>  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	<b>COMMESSA</b> <b>NR/19388</b>	<b>UNITÀ</b> <b>00</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE LAZIO</b>	<b>LSC-160</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>POT. ALL. CENTRALE ENEL DI TORREVALDALIGA NORD (ROMA)</b> <b>DN 400 (16") – DP 75 bar</b>	Pagina 10 di 23	<b>Rev.</b> <b>0</b>

scompare: il municipio di antica tradizione etrusca di *Aquae Tauri* e la colonia marittima di *Castrum Novum*.

## 5.2. Preistoria e protostoria.

Le sporadiche presenze preistoriche attestate nell'area in esame sembrano essere limitate a scarse tracce di frequentazione nel paleolitico superiore che diventano più consistenti nel neolitico. Tracce di presenze nell'età eneolitica emergono dai siti in località Cavone e dalla propaggine meridionale della Castellina, dove è riscontrabile una continuità di attestazione fino al Bronzo Medio. In questo momento l'occupazione del territorio si capillarizza con insediamenti progressivamente più duraturi di piccole comunità a carattere gentilizio esteso e una maggiore articolazione sociale con un'economia mista ma prevalentemente di tipo agricolo che predilige l'insediamento in vicinanze dei corsi d'acqua; parallelamente si sviluppano nuove e più progredite tecniche agricolo-pastorali. I siti afferenti a questo periodo sono individuabili perlopiù attraverso rinvenimenti di superficie localizzati nell'area prospiciente le valli fluviali: la valle del fiume Mignone, la valle del Fosso San Savino, la valle del Fosso Cavone. Con l'età del Bronzo recente si generalizza il modello dell'abitato posto su altura dominante, che poi caratterizzerà gli insediamenti dell'età del Bronzo Finale e dell'età del Ferro, che occupano spesso una posizione fortificata e dominante sulle vie di comunicazione costituendo una rete di insediamenti con un presumibile rapporto gerarchico. Alle soglie dell'età orientalizzante gli abitati dell'età del Bronzo finale per una complessa serie di motivi sociali, politici ed economici vengono progressivamente abbandonati; parallelamente assumono maggiore rilevanza gli abitati esistenti nell'area degli ampi pianori fortificati, che risultano più adatti alle esigenze dettate dal forte incremento demografico e dai nuovi fattori del dinamismo sociale e produttivo, come nel caso della futura Tarquinia storica.

## 5.3. Età etrusca.

Il sito oggi noto come "Bagni di Traiano", ubicato sui pendii meridionali del poggio Sferracavallo, circa 4 km a NE di Civitavecchia, ad una quota di 194 m. s.l.m., va identificato con l'antico abitato di *Aquae Taurianae*, sede di un santuario e di *balnea* a scopi curativi già in età etrusca, su cui sorse un *municipium* dotato di autonomia amministrativa menzionato da Plinio il Vecchio alla metà del I sec. d.C..

Tra il 2002 ed il 2003 a breve distanza dall'opera in progetto, circa 500 metri a sud, in località "Mattonara", a ridosso della linea di costa, è stato individuato un settore di una necropoli etrusca, costituita da strutture a fossa scavate nella nuda roccia, precedute da un breve dromos. I materiali di

	<b>PROGETTISTA</b>  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	<b>COMMESSA</b> <b>NR/19388</b>	<b>UNITÀ</b> <b>00</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE LAZIO</b>	<b>LSC-160</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>POT. ALL. CENTRALE ENEL DI TORREVALDALIGA NORD (ROMA)</b> <b>DN 400 (16") – DP 75 bar</b>	Pagina 11 di 23	<b>Rev.</b> <b>0</b>

corredo recuperati attestano una frequentazione della necropoli nell'arco compreso tra la metà del VII e la fine del VI secolo a.C.

#### 5.4 Età romana.

L'insenatura esistente prima della creazione del porto traiano, con le numerose rade circostanti, avevano fatto dare il nome di *Centumcellae* alla località e, forse, anche ad un primitivo insediamento: una celebre lettera di Plinio (Nat. hist., VI, 31) ci descrive la vista che da una villa imperiale poco distante si godeva della costruzione del porto, al quale Traiano aveva assegnato il duplice scopo di fornire di una base commerciale e militare la costa a nord di Roma e al tempo stesso di costituire un utile sussidiario delle attrezzature di Porto ampliate dallo stesso imperatore. La città rapidamente si sviluppò a danno dei due centri romani della zona, il municipio di antica tradizione etrusca di *Aquae Tauri* e la colonia maritima di *Castrum Novum*, grazie anche alla presenza, a circa 7 km a NE, di un grande complesso adibito allo sfruttamento di ricche sorgenti sulfuree, le cosiddette Terme Taurine. Traiano dotò il nuovo porto di un acquedotto e stabilì sul posto un distaccamento di marinai delle flotte di Miseno e Ravenna; in località Prato del Turco, a N della città, è stata rinvenuta la necropoli di questi marinai con tombe alla cappuccina del II-III sec. d. C. Poco o nulla sappiamo della storia successiva di *Centumcellae*: nella vicina villa imperiale soggiornarono Marco Aurelio e Commodo, mentre, nonostante le scorrerie visigotiche, il porto appare a Rutilio Namaziano, nel 416 d. C., come una delle tappe più sicure e confortevoli del suo viaggio. Ancora nel VI sec. la città risulta importante e popolosa (Procopio., Bell. Goth., II, 7, 50-1): nel 545 vi ripara il *princeps senatus Cethegus*, seguito a breve distanza di tempo da altri fuggiaschi da Roma devastata dai duri assedi della guerra gotica, finché negli anni tra il 551 e il 554 passa dai Bizantini ai Goti e quindi di nuovo ai Bizantini. Tuttavia il vero colpo mortale alla città verrà inferto dai Saraceni che nell'813 (o, più probabilmente, nell'828) la distruggono: gli abitanti saranno raccolti dal papa Leone IV nell'854 e sistemati in un nuovo borgo, Lepoli, sulle pendici settentrionali dei monti della Tolfa, dove resteranno fino all'889, anno del loro ritorno nella vecchia sede, per questo chiamata Civitavecchia. La città antica è particolarmente importante per le strutture portuali, in parte giunte fino a noi sia pur attraverso riattamenti rinascimentali e moderni e in parte note da disegni e rilievi antichi. Il porto era delimitato da un antemurale e da due moli, uno meridionale detto "del Bicchiere", i cui ruderi sono oggi inglobati nel molo moderno, ed uno settentrionale, detto del "Lazzaretto", ancora visibile e in parte rifatto in età rinascimentale; alla terminazione di ciascun molo e alla testata dell'antemurale erano situate delle torri-faro, le "*geminas turres*" menzionate da Rutilio Namaziano e delle quali si vede ancora un resto alla

	<b>PROGETTISTA</b>  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	<b>COMMESSA</b> <b>NR/19388</b>	<b>UNITÀ</b> <b>00</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE LAZIO</b>	<b>LSC-160</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>POT. ALL. CENTRALE ENEL DI TORREVALDALIGA NORD (ROMA)</b> <b>DN 400 (16") – DP 75 bar</b>	Pagina 12 di 23	<b>Rev.</b> <b>0</b>

punta del molo del "Lazzaretto". Uno dei moli o l'antemurale era probabilmente decorato da una colossale statua di Nettuno, di cui è stato rinvenuto nelle acque un braccio, oggi conservato nei Musei Vaticani. Le sponde del bacino portuale erano monumentalizzate ad oriente da un grande porticato (ancora visibile nel sec. XVIII), dietro il quale si aprivano grandi stanze in opera mista, forse *horrea*, mentre verso N, subito dopo il braccio del molo del "Lazzaretto", era situato un più riparato bacino (oggi ancora in funzione), probabilmente l'antica darsena: i margini di questo bacino sono in più punti quelli originali di epoca romana, mentre alla sua terminazione settentrionale sono venuti alla luce i ruderi di un edificio a pianta basilicale, probabilmente una chiesa cristiana. Di fronte a questo bacino, ove sorge adesso il Forte Michelangelo, erano invece edifici in opera mista decorati con mosaici in bianco e nero: la loro funzione, nell'ambito delle strutture portuali o del municipio, è sconosciuta. Alle spalle degli *horrea* ed affacciati sulla via Aurelia che fungeva da decumano della città, sono i resti, visibili negli scantinati delle moderne abitazioni, di un edificio termale. Delle necropoli, oltre a quella dei classari al Prato del Turco, sono note tombe, sempre piuttosto modeste, nella zona orientale della città, più o meno direttamente connesse con la strada che recava alle Terme Taurine. Di queste ultime sono oggi visibili cospicui resti in località Bagni di Traiano: nel complesso va però probabilmente riconosciuta la villa imperiale di cui parla Plinio, mentre le vere Terme Taurine andrebbero invece identificate con le vicine sorgenti sulfuree della Ficoncella, adiacenti al centro etrusco e romano di Aquae Tauri. Nelle costruzioni dei Bagni di Traiano si possono distinguere un nucleo originale in opera reticolata, con aggiunte e modifiche in opera mista, ed un omogeneo accrescimento in laterizio di età adrianea. Il nucleo originale si apre su di un grande peristilio, dal cui lato breve N si accede ad un vestibolo e ad alcune stanze con la probabile funzione di apodyteria; di qui, parallela all'andamento NS del peristilio, abbiamo la sequenza - non rigidamente assiale - di laconicum circolare, calidario, doppio tepidario e frigidario. Il calidario, di pianta basilicale e munito di grande vasca centrale, a cielo aperto, aveva nel fondo una nicchia (ove si è rinvenuta una dedica alle Ninfe posta da un liberto imperiale) e, come gli adiacenti tepidari (che hanno una semplice pianta rettangolare), era alimentato dalle acque sorgive solforose; il frigidario, solo parzialmente individuato, consisteva invece di una vasta piscina all'aperto, alimentata da acque non sulfuree. In età adrianea viene aggiunto un vasto complesso, sempre parallelo (e a monte) degli assi del peristilio e della sequenza delle vasche per i bagni. Accanto al vecchio calidario ne sorge uno nuovo di eccezionale ampiezza e di elaborata concezione architettonica: la sala è infatti di pianta rettangolare con nicchie alternativamente rettilinee e curvilinee in basso e ampî finestroni in alto, mentre le volte erano al centro a crociera e all'estremità a botte. Subito dopo il calidario si succedono varie stanze dai soffitti

	<b>PROGETTISTA</b>  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	<b>COMMESSA</b> <b>NR/19388</b>	<b>UNITÀ</b> <b>00</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE LAZIO</b>	<b>LSC-160</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>POT. ALL. CENTRALE ENEL DI TORREVALDALIGA NORD (ROMA)</b> <b>DN 400 (16") – DP 75 bar</b>	Pagina 13 di 23	<b>Rev.</b> <b>0</b>

voltati, sui quali era un secondo piano (in parte conservato): la loro funzione è solo parzialmente rapportabile con le strutture termali e perciò in esse dobbiamo riconoscere stanze di soggiorno ed abitazione. Procedendo poi verso S, troviamo una biblioteca, un gruppo di stanze collegate al vecchio nucleo con un criptoportico e infine una serie di stanzette, assai simili ai cosiddetti hospitia della Villa Adriana. Ad epoca tarda (IV sec.) vanno infine attribuiti alcuni restauri e trasformazioni, come l'aggiunta di vaschette per abluzioni parziali nel più antico calidario. La decorazione era molto ricca e complessa: sono note alcune parti dei rivestimenti in stucco delle volte (con figurazioni di genere e motivi vegetali), mentre i pavimenti delle sale centrali, oltre che degli ambienti termali, e quelli del secondo piano erano in elegante opus sectile di marmi rari e pregiati.

### 5.5. Età medievale.

L'Impero bizantino assunse il controllo di Civitavecchia tra il 537 e il 538, strappandola ai Goti. Lo storico bizantino Procopio di Cesarea, nel narrare le vicende della guerra contro i Goti, sottolinea l'importanza strategica dell'occupazione di Civitavecchia da parte delle forze imperiali, in considerazione delle dimensioni e dell'elevato numero degli abitanti della città, dotata di un porto ancora in piena efficienza. Durante la dominazione dell'impero romano d'oriente la città dipendeva dal Duca con sede in Roma, ma il vero e proprio comando dipendeva dal Conte a capo della guarnigione militare di stanza in città. Di uno di essi, un certo Teofanio, vissuto verso la fine del secolo VI, si ha una menzione nei Dialoghi di papa Gregorio Magno, in ragione delle sue virtù di mitezza nel governo. Bisanzio mantenne il controllo di Civitavecchia fino all'ottavo secolo. La città passò sotto il dominio dello Stato Pontificio nel 728. Papa Gregorio III nel 740 fece restaurare le mura che consentirono alla città di resistere al tentativo di occupazione delle milizie longobarde guidate dal duca Grimoaldo nel 749. Le mura gregoriane non bastarono qualche decennio più tardi contro gli assalti dei saraceni. L'incombente pericolo delle incursioni saracene sembra verificarsi già nell'anno 776, quando si ha notizia di navi piratesche condotte a Centumcellae e date alle fiamme. Si ha notizia di una prima devastante incursione e del saccheggio di Centumcellae tra la fine dell'813 e gli inizi dell'814 (da Eginardo, lo storico di corte di Carlo Magno nella sua opera Vita Karoli),[3] cui seguirono ripetute incursioni, fino alla distruzione della città nell'828[4]. Gli abitanti dovettero trovare rifugio tra le selve boschive circostanti, ma già nell'854 il pontefice Leone IV, per dare loro stabile e sicura dimora, consacrò non lontano, tra le colline dei Monti della Tolfa, sulla sinistra del fiume Mignone, sui ruderi di un preesistente pagus etrusco, una nuova città, che secondo il biografo di questo pontefice avrebbe dovuto chiamarsi Leopoli, ma che nella realtà, come attestano i

	<b>PROGETTISTA</b>  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	<b>COMMESSA</b> <b>NR/19388</b>	<b>UNITÀ</b> <b>00</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE LAZIO</b>	<b>LSC-160</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>POT. ALL. CENTRALE ENEL DI TORREVALDALIGA NORD (ROMA)</b> <b>DN 400 (16") – DP 75 bar</b>	Pagina 14 di 23	<b>Rev.</b> <b>0</b>

documenti, perpetuò il nome di Centumcellae, anche perché ivi si era trasferito il vescovo della primigenia città romana portando con sé il titolo dell'antica omonima diocesi. Questa nuova città munita di dieci torri e tre porte prosperò per lungo tempo come libero Comune mutando gradualmente il nome in Centocelle e poi Cencelle. La *Centumcellae* (Leopoli-Cencelle) fondata da Leone IV si estinse definitivamente solo nella seconda metà del XV secolo, in concomitanza con la scoperta dell'allume tra i monti della Tolfa e il conseguente sviluppo commerciale della romana Centumcellae, che attorno all'anno 1072 compare per la prima volta come una Rocca sulle rovine del porto, con il nome di Civita Vetula o Civita Veccla, donde il nome definitivo di Civitavecchia. Sui primi secoli della città rinata le notizie sono assai scarse. Nell'XI secolo ebbero signoria su Civita Vetula il Conte Ranieri di Civitacastellana e il Monastero di Farfa. Il Pontefice Innocenzo II concesse *Civita Vetula* in feudo a Pietro Latro appartenente alla famiglia romana dei Corsi. I feudatari che ebbero più a lungo il possesso della città furono i Prefetti di Vico, ai quali fu inizialmente concessa la sovranità da Federico Barbarossa poi confermata anche dal papa Urbano IV. A contendere la sovranità sul feudo ai Prefetti di Vico fu la famiglia nobile dei Romani che esercitò il potere sulla Rocca prima di restituirlo a Giovanni di Vico nell'anno 1347 (fonte: Carlo Calisse, Storia di Civitavecchia). L'ultimo feudatario di Civitavecchia fu Giacomo Di Vico il quale si unì ai Colonna contro il papa Eugenio IV. Nell'anno 1431 il pontefice inviò contro Giacomo l'esercito comandato dal cardinale Giovanni Maria Vitelleschi e composto dai migliori capitani di ventura dell'epoca: Fortebraccio, Ranuccio Farnese e Menicuccio dell'Aquila. Nonostante il numero soverchiante dei fedeli al Papa la rocca di Civita Vecchia o Civita Vetula risultò inespugnabile e Giacomo Di Vico riuscì a trattare la resa, cedendo la città alle forze del papa per 4.000 fiorini d'oro.

## 6. TOPONOMASTICA

Il toponimo rende evidente il legame storicamente creatosi tra l'uomo, l'ambiente e le vicende storiche e culturali di un comprensorio territoriale, conservandone in molti casi la memoria nel corso del tempo. La toponomastica raccoglie un patrimonio di termini, spesso tramandati oralmente, che risentono degli influssi fonetici delle parlate locali. Nell'area oggetto della nostra ricerca si ritrovano diverse categorie di toponimi; i più interessanti al fine della presente indagine sono quelli che conservano tracce legate alla diffusione del popolamento nel passato e quindi alla stratificazione diacronica di modelli culturali riferiti ad ambito territoriale; utili ai fini dell'indagine storica ed archeologica anche i toponimi che attestano particolari forme del paesaggio, diffusione di specie vegetali o particolari tipi di colture agricole oggi non più in uso. La formazione dei toponimi afferisce a un arco cronologico molto ampio, che va dalla

	<b>PROGETTISTA</b>  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	<b>COMMESSA</b> <b>NR/19388</b>	<b>UNITÀ</b> <b>00</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE LAZIO</b>	<b>LSC-160</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>POT. ALL. CENTRALE ENEL DI TORREVALDALIGA NORD (ROMA)</b> <b>DN 400 (16") – DP 75 bar</b>	Pagina 15 di 23	<b>Rev.</b> <b>0</b>

protostoria sino all'età moderna; all'interno delle diverse categorie di toponimi (idronimi, oronimi, coronimi, poleonimi ecc.) e delle loro derivazioni, ad esempio da forme particolari del territorio, oppure dalla diffusione di particolari specie vegetali (fitonimi), dalla presenza di nuclei di popolazioni alloctone (etnonimi) o di nuclei gentilizi (antroponimi), dal passaggio di antiche vie di comunicazione (odonimi) o da infrastrutture ad esse collegate (stazioni di cambio dei cavalli, indicazioni miliari ecc.), dalla sopravvivenza delle denominazioni catastali di antiche proprietà fondiarie (prediali), dalla presenza di particolari dedizioni di chiese od altri edifici religiosi (agiotoponimi), si sono voluti distinguere i periodi storici identificabili come momenti di formazione dei singolo toponimo. La stratificazione toponomastica presente nell'area d'ambito della presente relazione è desunta principalmente dai dati rilevati nelle fonti storiche e documentarie e nella cartografia storica. Tale stratificazione è documentabile con certezza dall'età romana e, attraverso l'alto-medioevo, sino all'età moderna. I nomi riferibili all'età preromana sono invece solo desumibili da dati deduttivi e da confronti con la dottrina specialistica e si limitano ad una serie di idronimi.

**Civitavecchia.** Denominata in epoca romana *Centumcellae*, l'attuale denominazione di Civitavecchia risale al pieno medioevo, dal latino "*Civitas Vetula*", ossia "La città antica", così denominata dopo che gli abitanti dell'antica *Centumcellae*, che ripararono nella città di Leopoli fondata dopo la devastazione di *Centumcellae* ad opera dei Saraceni nell'828, rifondarono l'antico abitato attorno all'anno mille, ormai abbandonato da oltre un secolo e mezzo.

**Torre Valdaliga.** Il toponimo storico indica una possente torre costiera fortificata eretta per volere del Papa Paolo V nel 1612.

**Mattonara.** Il toponimo indica una promontorio che si affacci sul tirreno posto circa 1 km. a sud dell'area di progetto; la sua origine deriva dalla presenza di alcune fornaci per la produzione di laterizi attive tra il XVIII ed il XIX secolo.

**Piana del Termine.** Si tratta di una contrada rurale posta circa 2 km ad est dell'area di progetto. Il toponimo deriva dal termine latino *terminus*, "cippo confinario", e si collega alla presenza di un'antica linea confinaria.

	<b>PROGETTISTA</b>  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	<b>COMMESSA</b> <b>NR/19388</b>	<b>UNITÀ</b> <b>00</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE LAZIO</b>	<b>LSC-160</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>POT. ALL. CENTRALE ENEL DI TORREVALDALIGA NORD (ROMA)</b> <b>DN 400 (16") – DP 75 bar</b>	Pagina 16 di 23	<b>Rev.</b> <b>0</b>

**Scaglia.** Il toponimo deriva con tutta probabilità dall'antico termine latino *scalea*, con il significato di "scala", ad indicare la presenza di tagli artificiali nella roccia pertinenti ad antiche strutture.

## 7. RICOGNIZIONE FOTOGRAFICA DELL'AREA DI PROGETTO

### 7.1 Metodologia

Di seguito sono riportate le immagini scattate durante il sopralluogo di ricognizioni di superficie effettuata<sup>1</sup> nell'area oggetto dell'intervento, al fine di incrociare i dati delle indagini bibliografiche con quelli provenienti dall'attività di *survey*.

Tutta l'area oggetto del presente sopralluogo risulta densamente urbanizzata, con presenza di impianti industriali ed infrastrutture viarie.

VISIBILITA'	CONDIZIONI DEL TERRENO
NULLA	Terreni non accessibili, urbanizzati
SCARSA	Prato stabile, sterpaglie, terreno con alta densità di coltivazione, bosco
PARZIALE	Terreno con bassa densità di coltivazione
OTTIMA	Terreno arato

### 7.2 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

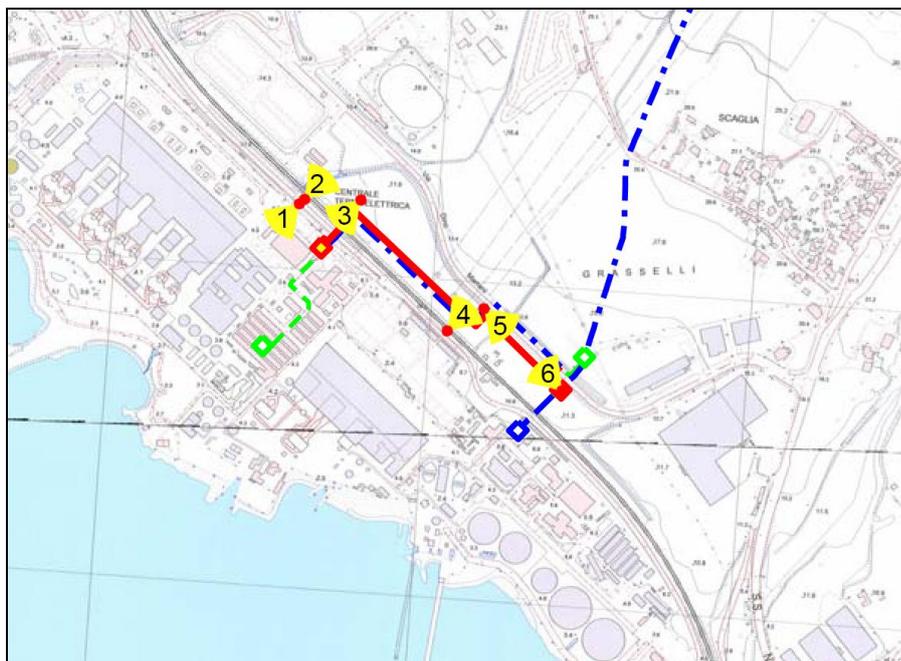


Fig. 1 - Posizionamento dei punti di ripresa fotografica 1-6

<sup>1</sup> Ricognizione effettuata il 19-20 ottobre 2019.

	<b>PROGETTISTA</b>  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	<b>COMMESSA</b> <b>NR/19388</b>	<b>UNITÀ</b> <b>00</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE LAZIO</b>	<b>LSC-160</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>POT. ALL. CENTRALE ENEL DI TORREVALDALIGA NORD (ROMA)</b> <b>DN 400 (16") – DP 75 bar</b>	Pagina 17 di 23	<b>Rev.</b> <b>0</b>

NUM.	FOTO	DESCRIZIONE
1		Terreno urbanizzato. Visibilità nulla
2		Terreno urbanizzato. Visibilità nulla.
3		Terreno urbanizzato. Visibilità nulla.

	<b>PROGETTISTA</b>  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	<b>COMMESSA</b> <b>NR/19388</b>	<b>UNITÀ</b> <b>00</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE LAZIO</b>	<b>LSC-160</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>POT. ALL. CENTRALE ENEL DI TORREVALDALIGA NORD (ROMA)</b> <b>DN 400 (16") – DP 75 bar</b>	Pagina 18 di 23	<b>Rev.</b> <b>0</b>

4		Terreno parzialmente urbanizzato e coperto da incolto. Visibilità scarsa.
5		Terreno parzialmente urbanizzato e coperto da incolto. Visibilità scarsa.
6		Terreno parzialmente urbanizzato e coperto da incolto. Visibilità scarsa.

	<b>PROGETTISTA</b>  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	<b>COMMESSA</b> <b>NR/19388</b>	<b>UNITÀ</b> <b>00</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE LAZIO</b>	<b>LSC-160</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>POT. ALL. CENTRALE ENEL DI TORREVALDALIGA NORD (ROMA)</b> <b>DN 400 (16") – DP 75 bar</b>	Pagina 19 di 23	<b>Rev.</b> <b>0</b>

## 8. I SITI-SCHEDA

Di seguito, ordinati per cronologia, vengono illustrati i siti individuati nell'area interessata dalle opere in progetto e nella zona circostante cui è necessario estendere la ricerca per avere un quadro quanto più possibile completo delle dinamiche del popolamento antico. La numerazione è progressiva e dai siti di epoca più antica a quelli di epoca più recente e corrisponde a quella riportata nella **Carta delle presenze archeologiche**, in allegato a questa ricerca.

<b>Scheda n. 01</b>	
<b>Provincia:</b> ROMA	
<b>Comune:</b> Civitavecchia	
<b>Località:</b> Area portuale, Punta S.Paolo	
<b>Descrizione:</b> Area archeologica vincolata dell'antica città e porto di Centum Cellae	
<b>Cronologia:</b> età romana	
<b>Anno di rinvenimento:</b>	
<b>Modalità di rinvenimento:</b>	
<b>Bibliografia:</b>	
<b>Note:</b> Vincolo Aree Archeologiche; PTPR_art41;	
<b>Scheda n. 02</b>	
<b>Provincia:</b> ROMA	
<b>Comune:</b> Civitavecchia	
<b>Località:</b> La Scaglia	
<b>Descrizione:</b> Area archeologica vincolata con necropoli etrusca e tombe a camera scavate nella roccia	
<b>Cronologia:</b> età etrusca	
<b>Anno di rinvenimento:</b>	
<b>Modalità di rinvenimento:</b>	
<b>Bibliografia:</b>	
<b>Note:</b> Vincolo Aree Archeologiche; PTPR_art41;	
<b>Scheda n. 03</b>	
<b>Provincia:</b> ROMA	
<b>Comune:</b> Civitavecchia	
<b>Località:</b> La Scaglia	
<b>Descrizione:</b> Tombe a camera scavate nella roccia	
<b>Cronologia:</b> età etrusca	
<b>Anno di rinvenimento:</b>	
<b>Modalità di rinvenimento:</b>	
<b>Bibliografia:</b>	
<b>Note:</b>	

	<b>PROGETTISTA</b>  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	<b>COMMESSA</b> <b>NR/19388</b>	<b>UNITÀ</b> <b>00</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE LAZIO</b>	<b>LSC-160</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>POT. ALL. CENTRALE ENEL DI TORREVALDALIGA NORD (ROMA)</b> <b>DN 400 (16") – DP 75 bar</b>	Pagina 20 di 23	<b>Rev.</b> <b>0</b>

**Scheda n. 04**
**Provincia:** ROMA

**Comune:** Civitavecchia

**Località:** Torre Orlando, Monna Felice

**Descrizione:** Area archeologica vincolata con resti di villa rustica romana

**Cronologia:** età romana

**Anno di rinvenimento:**
**Modalità di rinvenimento:**
**Bibliografia:**
**Note:** Vincolo Aree Archeologiche; PTPR\_art41;

**Scheda n. 05**
**Provincia:** ROMA

**Comune:** Civitavecchia

**Località:** Piana del Termine

**Descrizione:** Area archeologica vincolata con ruderi di edifici termali di età romana

**Cronologia:** età romana

**Anno di rinvenimento:**
**Modalità di rinvenimento:**
**Bibliografia:**
**Note:** Vincolo Aree Archeologiche; PTPR\_art41;

**Scheda n. 06**
**Provincia:** ROMA

**Comune:** Civitavecchia

**Località:**
**Descrizione:** resti di edifici termali di età romana

**Cronologia:** età romana

**Anno di rinvenimento:**
**Modalità di rinvenimento:**
**Bibliografia:**
**Note:**
**Scheda n. 07**
**Provincia:** ROMA

**Comune:** Civitavecchia

**Località:**
**Descrizione:** terreno con avanzi di edificio termale di età romana

**Cronologia:** età romana

**Anno di rinvenimento:**
**Modalità di rinvenimento:**
**Bibliografia:**
**Note:**

	<b>PROGETTISTA</b>  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	<b>COMMESSA</b> <b>NR/19388</b>	<b>UNITÀ</b> <b>00</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE LAZIO</b>	<b>LSC-160</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>POT. ALL. CENTRALE ENEL DI TORREVALDALIGA NORD (ROMA)</b> <b>DN 400 (16") – DP 75 bar</b>	Pagina 21 di 23	<b>Rev.</b> <b>0</b>

<b>Scheda n. 08</b>	
<b>Provincia:</b> ROMA	
<b>Comune:</b> Civitavecchia	
<b>Località:</b> punta di San Paolo	
<b>Descrizione:</b> resti di villa di età romana	
<b>Cronologia:</b> età romana	
<b>Anno di rinvenimento:</b>	
<b>Modalità di rinvenimento:</b>	
<b>Bibliografia:</b>	
<b>Note:</b>	

<b>Scheda n. 09</b>	
<b>Provincia:</b> ROMA	
<b>Comune:</b> Civitavecchia	
<b>Località:</b> Mattonara	
<b>Descrizione:</b> necropoli etrusca con tombe scavate nella roccia a dromos	
<b>Cronologia:</b> età etrusca	
<b>Anno di rinvenimento:</b> 2002-2003	
<b>Modalità di rinvenimento:</b>	
<b>Bibliografia:</b>	
<b>Note:</b>	

	<b>PROGETTISTA</b>  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	<b>COMMESSA</b> <b>NR/19388</b>	<b>UNITÀ</b> <b>00</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE LAZIO</b>	<b>LSC-160</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>POT. ALL. CENTRALE ENEL DI TORREVALDALIGA NORD (ROMA)</b> <b>DN 400 (16") – DP 75 bar</b>	Pagina 22 di 23	<b>Rev.</b> <b>0</b>

## 9. ATTRIBUZIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO ARCHEOLOGICO

L'area d'ambito presa in esame per la stesura della presente relazione coincide con un'area densamente popolata, a partire dall'età etrusca arcaica, per tutta l'antichità. In particolare si segnala a 1 km di distanza dal tracciato del progetto la presenza del sito archeologico della necropoli della Mattonara (ved. scheda sito n. 9). Tuttavia le notevoli trasformazioni dell'area avvenute nei decenni scorsi per la realizzazione della centrale termoelettrica ENEL di Torre Valdaliga e degli adiacenti impianti industriali, nonché la densa urbanizzazione, hanno con molta probabilità compromesso definitivamente eventuali stratigrafie archeologiche presenti in corrispondenza dell'opera in progetto. Per questi motivi si indica **un rischio archeologico Medio** per l'opera in progetto.

*Dott. Gloria Capelli.*

GEA s.r.l. Ricerca e documentazione archeologica

**GEA s.r.l. Ricerca e documentazione archeologica**  
 Sede Leg.: Via Roma, 48 - 29121 PIACENZA (PC)  
 Ufficio: Str. Farini, 9 - 43121 PARMA (PR)  
 Tel. 0521.237794 - Fax 0521.1852764  
 Cod. Fisc. e Partita IVA 02025220340  
 E-mail: geaparma@katamail.com  
 P.E.C.: geaparma@open.legalmail.it

	<b>PROGETTISTA</b>  <small>consulenza materiali - ispezioni - saldatura progettazione - direzione lavori</small>	<b>COMMESSA</b> <b>NR/19388</b>	<b>UNITÀ</b> <b>00</b>
	<b>LOCALITÀ</b> <b>REGIONE LAZIO</b>	<b>LSC-160</b>	
	<b>PROGETTO</b> <b>POT. ALL. CENTRALE ENEL DI TORREVALDALIGA NORD (ROMA)</b> <b>DN 400 (16") – DP 75 bar</b>	Pagina 23 di 23	<b>Rev.</b> <b>0</b>

## BIBLIOGRAFIA

P. Manzi, Stato antico ed attuale del porto, città e provincia di C., Prato 1837; R. Mengarelli, in Not. Sc., 1909, p. 79; id., in Not. Sc., 1923, p. 321 ss.; C. Calisse, Storia di Civitavecchia, Roma 1936; S. Bastianelli, in Not. Sc., 1940, p. 183 ss.; id., Centumcellae-Castrum Novum, Roma 1954 (con bibl. prec.); R. Bartoccini, in Civitavecchia, pagine di storia, Civitavecchia 1961, p. 34 ss. Sul sepolcreto dei marinai: D. Annovazzi, in Not. Sc., 1877, pp. 123 s.; 264 ss. Sulla città carolingia: Ph. Lauer, in Mél. Ec. Fr. Rome, XXI, 1900, p. 14 ss. Sulle Terme Taurine: P. Manzi, in Giorn. Arch., VI, 1820, p. 339 ss.; C. Fea, in Effem. di Roma, II, 1821, p. 17 ss.; L. M. Manzi, Delle Terme Taurine presso C. e della loro restaurazione, Roma 1860; R. Mengarelli, in Not. Sc., 1919, p. 209 ss.; S. Bastianelli, in Not. Sc., 1933, p. 398 ss.; id., ibid., 1942, p. 235 ss.; R. Rinaldis, in Civitavecchia pagine di storia, Civitavecchia 1961, p. 41 ss.